

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

12-24 agosto /2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Mercato immobiliare 2008:studio Omi

Analizzati a partire dal 2005 gli scenari locali e le differenze territoriali in undici città italiane in base al tipo urbano

Rinnovabili: Fotovoltaico, l'offerta di sistemi solari termici in Italia

Ufficio Studi Economici Uncsaal e Università di Lugano: studio sull'offerta del mercato dal 2002 al 2007

Rinnovabili: dalla UE un modello per i piani nazionali

Adottata dalla Commissione una decisione per la definizione di obiettivi di efficienza vincolanti entro il 2020

Fotovoltaico: Italia 900 Mw installati entro il 2009

Diffuso uno studio del GSE: 40 mila gli impianti in esercizio, Puglia in testa per potenza in funzione

Eventi: Pietra e tecnologie protagoniste a Marmomacc 2009

In mostra tendenze e novità del design litico

Osservatorio nazionale consumo suolo:

Nel bacino del Po 200mila metri quadri 'mangiati' ogni giorno dal cemento

Legambiente: Rapporto 'Comuni Ricicloni 2009'

L'Oscar va a Cessalto (Tv) con il 77,8% di raccolta differenziata. Salerno unico capoluogo riciclone del centro-sud

Mercato immobiliare 2008:studio Omi

Analizzati a partire dal 2005 gli scenari locali e le differenze territoriali in undici città italiane in base al tipo urbano

24/08/2009 – Sono disponibili a partire dal 30 giugno scorso sul sito web dell'Agenzia del Territorio le note territoriali dell'Omi sui mercati immobiliari residenti locali relative al 2008, elaborate dagli Uffici provinciali di Roma, Milano, Napoli, Torino, Catania, Perugia, Bari, Venezia, Padova, Modena e Crotone

Lo studio, iniziato a partire dal 2005, rappresenta un importante contributo alla conoscenza del mercato immobiliare in merito alle sue dimensioni ed alle differenze territoriali esistenti.

Sono analizzate, in particolare, alcune caratteristiche strutturali del mercato, trattate anche nel contesto della provincia e della regione, come numero di transazioni normalizzate (NTN) nel 2008, variazione percentuale del NTN rispetto al 2007, indice delle quotazioni del secondo semestre 2008 in rapporto al primo semestre 2004 e differenziale delle quotazioni medie rispetto alla quotazione più bassa, sia per i Comuni della provincia sia per singola zona OMI all'interno delle città

Le Note territoriali redatte dagli Uffici Provinciali, in collaborazione con l'Ufficio Studi della Direzione Centrale OMISE dell'Agenzia del Territorio, hanno lo scopo di illustrare, in dettaglio, le dinamiche ed i livelli dei valori patrimoniali delle abitazioni delle undici città alla luce degli effetti del ciclo immobiliare che ha attraversato gran parte del territorio italiano.

Per affrontare questi temi, l'Agenzia del Territorio, attraverso l'Osservatorio del mercato immobiliare, ha analizzato i principali dati strutturali del mercato delle abitazioni dell'intera provincia e delle città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Catania, Perugia, Bari, Venezia, Padova, Modena e Crotone indagando sulla distribuzione territoriale delle compravendite tra le diverse zone omogenee, ponendo in evidenza i dati più significativi ed illustrando l'andamento nelle zone più pregiate, in quelle più economiche ed in quelle caratterizzate da maggiore dinamismo del mercato.

Fonte: Agenzia del Territorio

Rinnovabili: Fotovoltaico, l'offerta di sistemi solari termici in Italia

Ufficio Studi Economici Uncsaal e Università di Lugano: studio sull'offerta del mercato dal 2002 al 2007

20/08/2009 - L'Ufficio Studi Economici Uncsaal, in collaborazione con l'Istituto di Management dell'Università di Lugano, ha prodotto una ricerca focalizzata all'individuazione dell'offerta di sistemi solari-termici e fotovoltaici nel mercato italiano.

La ricerca è focalizzata sulle aziende che progettano ed installano impianti fotovoltaici ad uso civile e industriale nel mercato italiano e fornisce informazioni competitive ed economiche utili alle aziende che desiderano allargare il proprio campo di attività a questo settore innovativo, eventualmente integrandolo nei sistemi dell'involucro edilizio.

Il periodo analizzato va dal 2002 al 2007 e si caratterizza per uno straordinario processo di sviluppo del mercato degli impianti fotovoltaici stimolato dalla crescita del prezzo del petrolio, da incentivi fiscali nazionali e da contributi regionali. Si consideri, a titolo esemplificativo, che nel mercato italiano si è passati da 50.000 KW di impianti installati annualmente nel 2002 su una superficie di 50.000 mq ad oltre 172.000 KW installati su una superficie di 250.000 metri quadrati nel 2007.

Lo studio si struttura in due parti: la prima analizza l'evoluzione di medio periodo (dal 2002 al 2007) e si focalizza sulle performance dei produttori di componenti e degli installatori. La seconda è dedicata al periodo che va dal 2005 al 2007 (quello di massimo sviluppo della domanda) e si concentra sull'analisi delle imprese installatrici di impianti.

L'analisi dell'evoluzione di medio periodo è stata realizzata sulla base delle performance di un campione di 31 aziende, di cui 27 aziende di piccole e medie dimensioni impegnate nella progettazione e nell'installazione di impianti e 4 aziende di grandi dimensioni produttrici di componenti per impianti, quali pannelli e inverter.

Lo sviluppo del settore è rappresentato dall'evoluzione del valore della produzione aggregata del campione, che è cresciuta da 280 ad oltre 500 milioni di euro, ovvero di circa l'80% in sei anni. La redditività delle vendite (ROS) è passata da poco più del 2% al 4%, la redditività operativa (RONA) si attesta ad oltre il 12% ed è quasi raddoppiata nel periodo considerato.

Per il periodo dal 2005 al 2007 il campione degli installatori è costituito da 37 imprese di cui 10 imprese nate nel 2003-2004 in seguito alla fase di rilevante crescita del settore. Il valore della produzione aggregata di queste aziende è aumentato del 130% in tre anni, passando da 100 a 230 milioni di euro, contro un aumento di circa il 40% del valore della produzione aggregata dell'intero settore nello stesso periodo. Le dimensioni medie delle imprese sono più che raddoppiate passando da 3 ad oltre 6 milioni di euro di valore della produzione. Le imprese con RONA superiore alla media del settore sono prevalentemente quelle di medie e grandi dimensioni (relativamente al settore), ovvero quelle che hanno un valore della produzione superiore ai 10 milioni di euro.

L'analisi della produttività evidenzia un aumento molto rilevante del valore della produzione per addetto che in 3 anni è raddoppiato, anche grazie al maggior utilizzo di manodopera a contratto e di posatori esterni. La produttività delle immobilizzazioni materiali è aumentata di circa il 60%, quella delle immobilizzazioni immateriali del 30%. La produttività dell'attivo totale netto è aumentata di circa il 10%. Si tratta di performance soddisfacenti che evidenziano come gli investimenti effettuati all'inizio della fase di espansione del settore permettano oggi di contribuire alla generazione di redditività operativa.

I risultati evidenziano una dinamica di crescita molto rilevante del settore, della quale sono protagoniste imprese di medie dimensioni che hanno ottenuto performance reddituali estremamente soddisfacenti. Nel medio periodo questo trend è destinato probabilmente a rallentare, ma non ad invertirsi, questo per via del crollo del prezzo.

Fonte: Ufficio Stampa Uncsaal

Rinnovabili: dalla UE un modello per i piani nazionali

Adottata dalla Commissione una decisione per la definizione di obiettivi di efficienza vincolanti entro il 202

18/08/2009 - La Commissione Europea ha adottato una decisione che stabilisce un modello per i piani d'azione nazionali in materia di energie rinnovabili, come previsto dalla recente direttiva sulle fonti d'energia rinnovabili. Il modello servirà da base agli Stati membri nell'elaborazione del loro piano d'azione nazionale e nella descrizione della strategia scelta per raggiungere gli obiettivi in materia di energie rinnovabili entro il 2020. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare alla Commissione un piano d'azione nazionale entro il 30 giugno 2010.

Andris Piebalgs, Commissario europeo responsabile del settore energia, ha sottolineato l'importanza di questi piani d'azione nazionali in materia di energie rinnovabili: "Definendo obiettivi vincolanti relativi alla quota di fonti d'energia rinnovabili nel 2020, l'UE ha dato un segnale molto forte che alimenterà la fiducia

degli investitori nelle tecnologie ecologiche basate sulle energie rinnovabili." Mentre i piani d'azione nazionali favoriranno ulteriormente un positivo clima d'investimento, il modello adottato dalla Commissione aiuterà gli Stati membri a elaborare piani affidabili, il che a sua volta aiuterà l'UE a raggiungere i suoi obiettivi entro i termini."

La direttiva attribuisce a ciascuno Stato membro obiettivi nazionali vincolanti allo scopo di raggiungere una quota del 20% di fonti d'energia rinnovabili nel complessivo consumo d'energia dell'Europa entro il 2020. Gli Stati membri devono pertanto elaborare misure a lungo termine riguardanti le energie rinnovabili e formulare stime dettagliate sul contributo di queste fonti al consumo complessivo d'energia attraverso il rispettivo piano d'azione nazionale.

Infatti, i piani d'azione nazionali devono illustrare gli obiettivi nazionali che gli Stati membri hanno stabilito per quanto riguarda la quota di energia prodotta a partire da fonti rinnovabili e consumata nei trasporti, nella generazione di elettricità, nei meccanismi di riscaldamento e raffreddamento entro il 2020, così come le strategie scelte per raggiungere tali obiettivi.

I piani devono esporre nei dettagli le politiche nazionali volte a sviluppare le risorse di biomassa e l'applicazione di dispositivi per la sostenibilità dei biocarburanti, tenendo conto degli effetti di altre misure connesse all'efficienza energetica. I piani d'azione nazionali in materia di energie rinnovabili hanno anche il compito di descrivere le politiche nazionali sulle misure atte ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi, quali procedure amministrative semplificate, codici in materia edilizia, informazione e formazione, sviluppo e disponibilità delle infrastrutture energetiche, meccanismi di sostegno e misure di flessibilità.

L'obiettivo del modello adottato non è soltanto di garantire la sufficienza dei piani d'azione nazionali, ma anche permettere raffronti tra loro e con le relazioni che gli Stati membri e la Commissione dovranno elaborare ulteriormente sull'entrata in vigore della direttiva. In conformità alla direttiva gli Stati membri devono infatti presentare una prima relazione entro il 31 dicembre 2011, e successivamente a scadenza biennale. La Commissione deve presentare una prima relazione elaborata sulla base delle relazioni nazionali nel 2012, e successivamente ogni due anni.

Fonte: Commissione Europea

Fotovoltaico: Italia 900 Mw installati entro il 2009

Diffuso uno studio del GSE: 40 mila gli impianti in esercizio, Puglia in testa per potenza in funzione
di Paola Mammarella

14/08/2009 - Il GSE, Gestore del Servizio Elettrico, ha diffuso uno studio che mostra come sono stati superati i 500 MW di potenza degli impianti fotovoltaici installati sul territorio nazionale.

A oggi, in Italia, sono circa 40.000 gli impianti fotovoltaici in esercizio che godono degli incentivi erogati in Conto Energia dal Gestore dei Servizi Elettrici. Gli impianti di piccola taglia, inferiori ai 20 kW, risultano essere la gran maggioranza, circa 37.000, mentre al momento sono entrate in esercizio solo 8 centrali fotovoltaiche di potenza superiore ad 1 MW.

Nella tabella allegata sono riportati i dati complessivi, suddivisi per Regione, degli impianti fotovoltaici entrati in esercizio sia in termini di potenza che di numerosità.

Puglia, Lombardia e Emilia Romagna sono le tre Regioni con maggiore potenza installata, pari rispettivamente a 64, 58 e 45 MW. In quanto a numero di impianti in esercizio risultano invece ai primi posti la Lombardia con 6.200, l'Emilia Romagna con 3.995 e il Veneto con 3.723.

Secondo Gifi, associazione che fa capo a Confindustria, se si considera il clima del Mezzogiorno si può capire come la tecnologia fotovoltaica abbia ancora molte potenzialità non sfruttate. Fa da contrappeso a questa disattenzione proprio la Puglia, che con i 3177 impianti attivi esprime una potenza di 68177 kw. Un dato che porta la Regione a superare anche i livelli della Lombardia. Il primato è dovuto all'iter autorizzativo unificato, ma anche gli incentivi giocano un ruolo determinante.

I dati confermano che in Italia, come già avvenuto in Germania e Spagna, è in corso un forte sviluppo della realizzazione degli impianti fotovoltaici. Tenuto conto dei ritmi di crescita osservati negli ultimi mesi, si conferma la stima che in Italia alla fine del 2009 risulteranno in esercizio, in totale, circa 900 MW per un numero cumulato di impianti stimato in circa 70 mila unità.

Infine il GSE, attraverso il proprio Contact Center, che risponde al numero verde 800 19 99 89, fornisce a tutti gli interessati le informazioni e l'assistenza sul nuovo regime e sulla relativa procedura di attivazione.

Eventi: Pietra e tecnologie protagoniste a Marmomacc 2009

In mostra tendenze e novità del design litico

24/08/2009 - Giunta alla 44^a edizione, la Mostra Internazionale di Pietre, Design e Tecnologie, in programma da mercoledì 30 settembre a sabato 3 ottobre 2009 presso Verona Fiere, si presenta ancora

una volta come la manifestazione leader per sostenere il sistema marmo sul mercato mondiale, allo scopo di promuovere lo sviluppo del prodotto e delle tecnologie e diventare un laboratorio culturale sempre più qualificato delle tendenze nel mondo delle costruzioni e del design litico.

Marmomacc è l'appuntamento irrinunciabile per gli operatori del settore marmo lapideo, dai macchinari ai prodotti strumentali, dai blocchi alle lavorazioni più complesse, per i professionisti del settore costruzioni e contract, oltre che per designer e i decision makers che vogliono affermarsi in un contesto sempre più specializzato e competitivo.

Grazie ad un sistema integrato di servizi che coniuga la qualità dell'offerta espositiva e del visitatore professionale, i contatti e la penetrazione sui mercati di sbocco, la presenza di numerose e qualificate delegazioni di buyer esteri con iniziative di match-making, alla presentazione di studi, ricerche, convegni, iniziative commerciali e culturali per approfondire il mercato e le principali tematiche del settore al servizio delle imprese, Marmomacc è il più rilevante evento internazionale del 2009 dedicato alle aziende del settore.

Una grande vetrina nella quale è possibile ammirare il meglio della tradizione e dell'innovazione produttiva nazionale e internazionale, le opere realizzate nel mondo, le molteplici iniziative per far conoscere le peculiarità e la ricchezza del marmo nonché le potenzialità espressive dell'uso dei materiali lapidei nell'architettura e nel design.

Anche per questa edizione la manifestazione prosegue il suo impegno con la promozione di corsi di formazione continua, seminari tecnici e programmi per architetti. Il design e la tecnologia si danno appuntamento a Marmomacc, che si propone sempre più come punto di incontro fondamentale per comprendere l'evoluzione le tendenze più attuali del settore della pietra e del design.

Sette i settori merceologici della manifestazione:

- Marmi, graniti, pietre e design
- Agglomerati di marmo
- Macchine e attrezzature per il settore lapideo
- Macchine e attrezzature da laboratorio
- Mezzi di trasporto e di sollevamento
- Smaltimento, ecologia e depurazione
- Arte funeraria, bronzi artistici
- Abrasivi, utensili diamantati, accessori e prodotti chimici per l'industria lapidea
- Tecnologie per il recupero dei beni architettonici
- IT, software
- Stampa specializzata
- Enti, associazioni

Fonte: Ufficio Stampa Marmomacc

Osservatorio nazionale consumo suolo:

Nel bacino del Po 200mila metri quadri 'mangiati' ogni giorno dal cemento

19/08/2009 - Ogni giorno 200mila metri quadri mangiati dal cemento che avanza nel bacino del Po. Questo l'inquietante risultato che emerge dal primo rapporto sui consumi di suolo presentato dall'Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo (ONCS), costituito dall'Istituto nazionale di urbanistica (Inu), Legambiente e dal Dipartimento architettura e pianificazione (DiAP) del Politecnico di Milano.

Il primo rapporto sui consumi di suolo è lo strumento necessario per avviare nel nostro Paese la raccolta sistematica di dati necessari a conoscere le dimensioni di un problema ambientale, fortemente connesso al modo in cui si sviluppano le nostre città, ma fino ad oggi sostanzialmente inesplorato.

Su 20 regioni infatti, solo 6 hanno avviato la ricognizione delle trasformazioni del suolo nel tempo, e tra queste spicca la Lombardia con 288.000 ettari di superficie ormai 'sigillati' dall'urbanizzazione. In Emilia Romagna invece, su un arco temporale esteso dal 1976 al 2003, il territorio urbanizzato è quasi raddoppiato, passando dal 4,8 al 8,5% della superficie regionale, mentre ancora maggiore è stata la perdita di aree agricole: ben 198.000 ettari, l'intera superficie media di una delle 9 province emiliano - romagnole. In Friuli Venezia Giulia, nel ventennio 1980-2000 si sono dilapidati 'solo' 6.482 ettari agricoli, ma dobbiamo tener conto che siamo in presenza di una regione di dimensioni ben più modeste e con una popolazione inferiore a 1.200.000 abitanti. Altissimo poi il dato dell'urbanizzato consolidato pro-capite: per ogni abitante residente vi sono ben 581 mq di superfici urbanizzate, contro i 456 dell'Emilia Romagna, i 310 della Lombardia e i 296 del Piemonte.

"Siamo partiti dal prendere atto di questa situazione di grave carenza informativa – dichiara Federico Oliva, Presidente nazionale INU – che costringe coloro che si confrontano con il governo delle trasformazioni, e quindi in primo luogo gli urbanisti e gli amministratori, ad essere privi di qualsiasi riscontro reale circa l'efficacia delle scelte di pianificazione: da qui la decisione di costituire un Osservatorio Nazionale sui

Consumi di Suolo, che produca dati ma soprattutto pungoli le istituzioni a farlo in modo sistematico, coordinato e trasparente". Oliva spiega: "La prima ricerca riguarda quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Friuli e Emilia - Romagna), ma l'obiettivo è quello di coprire l'intero territorio nazionale, presentando dati certi, accertati con rigore scientifico e non soggetti ad interpretazioni di parte, come è avvenuto fino ad oggi. La situazione che emerge è preoccupante, ma testimonia anche della dimensione del patrimonio ambientale del nostro Paese, che va protetto e riqualificato con strumenti che non potranno essere solo di natura urbanistica, ma soprattutto fiscale e finanziaria, utilizzando l'esperienza condotta da altri Paesi europei".

Tra le regioni su cui l'Osservatorio ha potuto lavorare con dati di buona qualità vi sono le tre del bacino padano (Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte): 200.000 metri quadri, ovvero 20 ettari è la superficie di territorio che l'urbanizzazione ricopre ogni giorno nel bacino del Po, tenendo conto che 20 ettari corrispondono alla dimensione di 12 Piazze del Duomo di Milano o, se preferite, a 28 volte Piazza Maggiore di Bologna.

Il lavoro dell'osservatorio non si è limitato a misurare il suolo 'consumato' dall'urbanizzazione, ma ha valutato anche le trasformazioni del suo uso: suoli agricoli che vengono abbandonati alla natura, zone umide bonificate o ripristinate, insomma una 'fotografia' delle mutazioni recenti del nostro paesaggio. Anche per quanto riguarda il fenomeno preoccupante dell'erosione delle superfici agricole il protagonista resta l'urbanizzazione, responsabile di 2/3 delle perdite di suolo agricolo, con l'aggravante che ben difficilmente i suoli 'sigillati' da cemento e asfalto potranno mai tornare ad essere produttivi: nelle regioni del Grana Padano e dei salumi 'made in Italy', Emilia Romagna e Lombardia, ogni giorno scompaiono 32 ettari di superfici agricole: le dimensioni di una media azienda cerealicola.

"Il dato ha una sua chiara e drammatica gravità, legata alla scomparsa definitiva delle terre più fertili e produttive d'Europa - rileva Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia - seguendo l'esempio della Germania della Merkel, l'Italia deve darsi un piano nazionale di lotta al consumo di suolo, per questo i dati che descrivono la gravità del fenomeno sono indispensabili, sia per averne piena consapevolezza, sia per monitorare il raggiungimento di obiettivi di riduzione. La mancanza di dati attendibili sul consumo di suolo non giova a nessuno, se non a chi intende avere le mani libere per continuare a spalmare cemento sul territorio".

Tra le maggiori difficoltà nel 'misurare' il consumo di suolo vi è quella di individuare regole comuni di riferimento, che permettano di rendere confrontabili i dati raccolti dalle diverse istituzioni: anche questa è una parte (forse la più importante) della sollecitazione che l'osservatorio intende esprimere nei confronti della comunità scientifica "Rimettere al centro delle politiche urbanistiche la 'questione suolo' con tutte le implicazioni sul piano ambientale e sociale che essa impone - dichiara Paolo Pileri del DIAP Politecnico di Milano - è oggi urgente, ha a che fare con la vita di tutti noi e con la qualità di questa vita nei luoghi in cui viviamo. Il suolo è un bene comune sul quale occorre una politica saggia e lungimirante che non può essere quella attuale, peraltro basata sulla quasi totale non conoscenza di quali e quanti suoli si consumano e dove: ad esempio l'agricoltura paga un prezzo elevatissimo (-10 ettari/giorno in Lombardia, -8 in Emilia Romagna) e su questo l'università può e deve dare il suo contributo tecnico e scientifico per migliorare lo stato delle conoscenze e contribuire a dare risposte".

Nel dettaglio, dalle aggregazioni provinciali emerge il primato della Lombardia: regione capofila, in Italia, nella produzione di valore aggiunto agrozootecnico, un settore che dipende strettamente dalla disponibilità di suolo agricolo. Ebbene, nel periodo 1999-2006 questa regione ha perso 26.778 ettari di superfici agricole, in gran parte (oltre 22.000 ettari) divenuti urbanizzati, quindi persi irreversibilmente, il resto abbandonati o perchè in aree montane o perchè ridotti a scampoli dove l'interesse a coltivare terreni è crollato. Il risultato consolidato è quello di una regione in cui 288.000 ettari di superficie sono ormai 'sigillati' dall'urbanizzazione: vuol dire che quasi il 14% dell'intera superficie regionale è urbanizzata ma, se ci riferiamo alle superfici della pianura (circa il 55% del territorio regionale), la Lombardia ha già consumato e coperto di cemento quasi un quarto dei suoi territori ad alta vocazione agricola.

Perfino peggiori, se rapportati ad una regione che ha meno della metà della popolazione lombarda, sono i numeri dell'Emilia Romagna. Qui i dati sono disponibili su un arco temporale più esteso, dal 1976 al 2003, nel corso del quale il territorio urbanizzato è quasi raddoppiato, passando dal 4,8 al 8,5% della superficie regionale. Ancora maggiore è stata la perdita di aree agricole: ben 198.000 ettari, l'intera superficie media di una delle 9 province emiliano-romagnole, 'bruciati' in un solo trentennio, anche se nel caso di questa regione l'abbandono di ampie superfici coltivate nell'area appenninica ha fornito un contributo determinante alla trasformazione dei suoli.

Solo apparentemente più contenuti i dati per un'altra regione settentrionale, il Friuli Venezia Giulia, che dispone di una banca dati sull'uso del suolo. Qui nel ventennio 1980-2000 si sono dilapidati 'solo' 6.482 ettari agricoli, ma dobbiamo tener conto che siamo in presenza di una regione di dimensioni ben più modeste e con una popolazione inferiore a 1.200.000 abitanti. Il dato pro-capite del suolo consumato infatti è alto anche qui: ogni anno, per ogni abitante del Friuli Venezia Giulia, vengono urbanizzati 2,5 mq di

territorio. Altissimo è poi il dato dell'urbanizzato consolidato pro-capite: per ogni abitante residente in Friuli Venezia Giulia vi sono ben 581 mq di superfici urbanizzate, contro i 456 dell'Emilia Romagna, i 310 della Lombardia e i 296 del Piemonte. Dati che si spiegano almeno in parte con la presenza, in Piemonte e Lombardia, di aree metropolitane caratterizzate da una forte densità di popolazione in rapporto alla superficie urbanizzata e che danno conto anche di forti differenze tra province della stessa regione (l'urbanizzato pro-capite della Provincia di Milano, ad esempio, è pari a 221 mq/ab, mentre in una provincia a forte caratterizzazione rurale, come quella di Mantova, il dato pro-capite è pari a 684 mq/ab), una forbice destinata ad accrescersi con l'espandersi incontrollato del fenomeno dello 'sprawl' insediativo: in pratica, il consumo di suolo legato all'urbanizzazione è soprattutto a carico delle superfici coltivate, confermando una tendenza storica che, nell'arco di un intero secolo, ha visto la crescita di città e insediamenti a danno della campagna. Arrestare la crescita del consumo di suolo non è dunque solo una grande sfida per la tutela del nostro paesaggio, ma anche una garanzia di presidio delle superfici agricole che da secoli sono state destinate a 'nutrire il pianeta'.

Fonte: Ufficio stampa Inu

Legambiente: Rapporto 'Comuni Ricicloni 2009'

L'Oscar va a Cessalto (Tv) con il 77,8% di raccolta differenziata. Salerno unico capoluogo riciclone del centro-sud

12/08/2009 - È ancora un comune del Nord il più "riciclone" d'Italia. Cessalto in provincia di Treviso scala la vetta e si piazza al primo posto della classifica di Legambiente che ogni anno assegna gli Oscar del riciclo ai comuni che gestiscono meglio i propri rifiuti. Ma non c'è solo il Nord. Anche nella Campania assediata dall'emergenza rifiuti, infatti, sono 61 i comuni da cui prendere esempio in materia di differenziata.

"Sono 10 milioni gli italiani che abitano nei 1280 Comuni Ricicloni 2009 - ha detto Andrea Poggio, vicedirettore Nazionale Legambiente - e confermano che riciclare si può, anzi, si deve. Non solo: hanno dimostrato che basterebbe estendere le raccolte differenziate a tutto il Paese per dare un contributo fortissimo agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2. Attivando servizi di raccolta differenziata, i comuni che hanno partecipato a Comuni Ricicloni hanno evitato l'emissione in atmosfera di 2,8 milioni di tonnellate di CO2, pari al 6% di dell'obiettivo del protocollo di Kyoto per l'Italia. A questo risultato si aggiungono i quasi 7 milioni di tonnellate di rifiuti sottratte al business discarica".

Quest'anno per diventare Comune Riciclone bisognava aver superato la soglia del 45% di raccolta differenziata, nell'anno 2008. Mentre, ai comuni sotto i 10.000 abitanti delle regioni del Nord Italia la giuria ha imposto il superamento della soglia del 55%. Vincitore assoluto dell'edizione 2009 è il comune di Cessalto (TV), 3.754 abitanti, che, oltre ad aver conseguito il 77,8% di raccolta differenziata, ha l'indice di buona gestione più alto in Italia: 87,6**. Spicca il risultato di Salerno, unico capoluogo riciclone del centro sud, per aver raggiunto il 45,7% di raccolta differenziata.

Oltre la metà dei Comuni Ricicloni si sono strutturati per la gestione dei servizi in sistemi consortili e i circa 6,3 milioni di abitanti che ne beneficiano sono tutti residenti nel nord Italia, di cui la metà nel nord est. Questo conferma la validità dei sistemi di raccolta e dei servizi offerti dai consorzi, grazie alla distribuzione uniforme su ampie aree di territorio. Tre gli esempi più significativi premiati da Legambiente con il premio speciale "Cento di questi consorzi": Fiemme Servizi spa provincia di Trento (27.585 ab. che raccolgono in modo differenziato il 78,5%), il Consorzio Intercomunale Priula, provincia di Treviso (241.551 abitanti e 77,1% di r.d.), Amnu spa, provincia di Trento (57.026 ab e 74,6% di r.d.)

LE REGIONI

Con una percentuale del 64% sul totale dei comuni è il Veneto a sveltare in cima alla classifica delle regioni, seguito dalla Lombardia con il 25,2% (389 comuni ricicloni), il Friuli Venezia Giulia con il 21,9% e il Piemonte con il 19,5% di "ricicloni" sul totale. Ed è nella classifica dei Comuni con oltre i 10.000 abitanti che risulta più evidente la supremazia veneta e in particolare della provincia di Treviso che nelle prime 15 posizioni vanta ben 13 comuni. Tra i piccoli comuni, invece, nelle prime trenta posizioni troviamo ben 29 realtà del nord est dislocate tra Veneto e Trentino Alto Adige.

Da sottolineare positivamente l'avanzata delle Marche, con le ottime performance di Potenza Picena e Montelupone entrambi in provincia di Macerata e della Sardegna che ottiene premi nelle singole filiere e un premio come Regione. Segnali questi che la politica di incentivi e disincentivi adottata dalla Regione Sardegna sta dando i risultati attesi, visto che è passata dal 3% di raccolta differenziata del 2002 al 38% a dicembre 2008.

Nell'annuale classifica dei comuni con migliori performance in materia di gestione dei rifiuti è sempre il nord (1112 adesioni) a farla da padrone ma anche al sud ci sono buoni segnali: hanno superato la soglia d'ingresso del 45%, 127 amministrazioni del sud (contro le 71 dello scorso anno) e 41 del centro.

LE GRANDI CITTÀ

Maglia nera alle grandi città: nessuna infatti ha superato la soglia stabilita per essere “riciclona”. Milano al palo con il 35,4% e Roma al 19,5% di r.d.

I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, al nord vince Verbania (con il 72,8 % di r.d), seguita da Novara (70,9 %) e Asti (62,1%). A Salerno va la palma di unico Comune Riciclone del centro-sud ad aver superato la soglia minima con il 45,7% di r.d. a dimostrazione che dall'emergenza si può uscire partendo dalla raccolta differenziata porta a porta. Al capoluogo campano è anche stato assegnato il “Premio Conai” per la realizzazione di un piano industriale per la raccolta e gestione dei rifiuti con un sistema integrato domiciliare che ha coinvolto cittadini e amministrazione con capillari campagne di informazione.

I COMUNI SOPRA I 10MILA ABITANTI

Nella classifica dei Comuni sopra i 10mila abitanti i primi posti sono occupati al nord da Sommacampagna (VR), Roncade (TV) e San Biagio della Callalta (TV). Al centro, in prima posizione il comune di Potenza Picena (MC) seguito da Montespertoli (FI) e Porto Sant'Elpidio (AP). Al sud spiccano i risultati della provincia di Salerno che si caratterizza come la migliore della Campania con il comune di Bellizzi (SA) al primo posto per il secondo anno consecutivo (con il 72,9 % di r.d.), seguita da Fisciano (SA) e Giffoni dei Casali (SA).

I COMUNI SOTTO I 10MILA ABITANTI

Tra i comuni sotto i 10mila abitanti al nord viene premiato il comune di Ponte nelle Alpi (BL) (essendo Cessalto primo, ma già premiato come vincitore assoluto) seguito da Carano (TN). Il Trentino mostra la sua tradizione di amico dell'ambiente con ben 9 città tra le prime 20. Al centro sono marchigiani i comuni più ricicloni: il comune di Montelupone (MC) è il primo della classifica generale, seguito da Serra de'Conti (AN). Li affianca al terzo posto il laziale Oriolo Romano (VT). Al sud sono campani i comuni nelle prime tre posizioni: San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento, seguito da Rofrano (SA) e Cerreto Sannita (BN). Questi i migliori, ma sono davvero tanti i comuni, comunque bravissimi. Esperienze ormai consolidate che hanno fatto storia e che continuano ad avere qualcosa da proporre come Cem Ambiente spa (MI), lo storico Consorzio Est Milano che ai risultati eccezionali di raccolta differenziata accompagna anche politiche interessanti di Green Public Procurement.

C'è dunque un'Italia che ha innestato la marcia virtuosa della legalità, delle buone pratiche a livello europeo e della protezione dell'ambiente che significa anche ritorno economico. Questo è stato possibile anche grazie a due fattori: un'industria efficiente del riciclo storicamente presente in Italia, povera di materie prime e un sistema industriale di produttori e utilizzatori di imballaggi che, anche grazie a una buona legge, ha saputo assumersi la responsabilità affermata dal Trattato europeo: chi inquina paga.

“Nonostante i buoni e spesso ottimi risultati di molte amministrazioni che ogni anno partecipano a questo monitoraggio – ha detto Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente - a livello nazionale sono ancora troppi i rifiuti, oltre la metà di quelli che produciamo, che finiscono in discarica con grandi differenze tra regioni e con le grandi città che arrancano. In Molise, Sicilia, Liguria e Puglia, più del 90% dei rifiuti finisce in discarica (dati al 2007) facendo scempio di territori bellissimi, mentre si continua a prorogare il finanziamento all'incenerimento dei rifiuti, sottraendo con ciò le risorse che sarebbero dedicate alle vere fonti rinnovabili. I commissariamenti – ha aggiunto il presidente di Legambiente - non hanno prodotto nulla e il concreto rischio di diffondere la moda dei termovalorizzatori, continuando a sostenerli con gli incentivi CIP 6, è il vero nemico della raccolta differenziata. Come abbiamo ribadito più volte per migliorare è indispensabile passare dalla riduzione attraverso il sistema di tassazione a quello di tariffazione che, dove è stato applicato, ha dato risultati più che significativi”.

Grazie ai contributi del sistema dei consorzi poi, i comuni virtuosi hanno anche un ritorno economico: il sistema Conai nel 2009 ha versato ben 260 milioni di euro ai comuni

“Il sistema dei consorzi obbligatori unici - ha concluso Cogliati Dezza – che ha portato questi risultati, è un patrimonio che non va disperso. Smantellarlo come sembra vorrebbe fare l'attuale governo, è una perversione che una buona parte dell'Italia non merita”.

LE EMISSIONI DI CO2 RISPARMIATE

Una sorpresa: con il semplice gesto di differenziare i rifiuti si ottengono due risultati rilevanti: vengono sottratti al business della discarica quasi 7 milioni di tonnellate di materiali e vengono evitate emissioni di CO2 in atmosfera; attivando servizi di raccolta differenziata i comuni che hanno partecipato a Comuni Ricicloni, compresi quelli non entrati in graduatoria, hanno evitato l'immissione in atmosfera di 2,8 milioni di tonnellate di CO2; i Comuni Ricicloni, da soli, 1.370.000 tonnellate! Per questo ogni comune avrà un proprio spazio su www.stopthefever.org il sito dove i cittadini di Stop the Fever si prendono piccoli impegni che

fanno aumentare il calcolatore delle emissioni evitate. I cittadini dei Comuni che hanno aderito a Comuni Ricicloni contribuiranno a far alzare il calcolatore.

Il dossier completo "Comuni Ricicloni 2009" è disponibile sul sito www.ecosportello.org

Comuni Ricicloni 2009 è stato realizzato da Ecosportello Rifiuti, lo sportello informativo di Legambiente per le pubbliche amministrazioni sulle raccolte differenziate, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare. In collaborazione con: Conai, Federambiente, Fise Assoambiente, Anci, Cial, Comieco, CoRePla, CoReVe, Rilegno, Ecodom, Ecolamp, Re.media, Achab Group, Novamont, Consorzio Italiano Compostatori, Scuola Agraria del Parco di Monza e la rivista Rifiuti Oggi.

Nota: ** L'indice di buona gestione è un "voto" alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti: recupero di materia, riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, sicurezza dello smaltimento, efficacia del servizio. Per migliorare il proprio indice di buona gestione un Comune deve quindi porre attenzione non solo all'incremento della percentuale di raccolta differenziata, ma anche alla diminuzione della produzione pro capite totale di rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata dei RUP (Rifiuti Urbani Pericolosi), alla promozione del compostaggio domestico.

Fonte: www.legambiente.eu